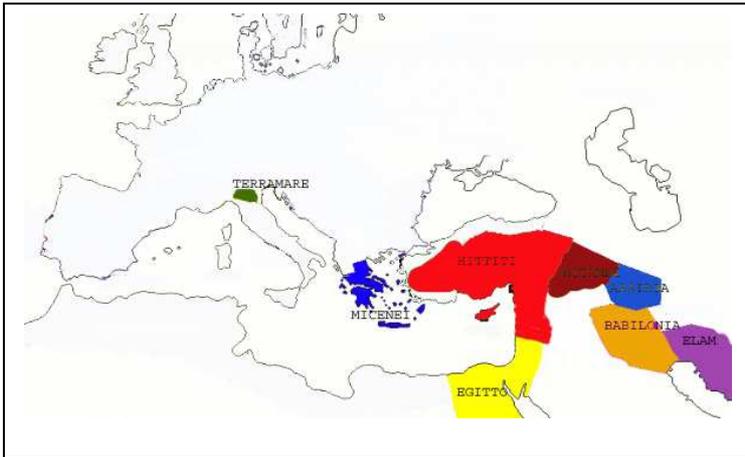


## L'età del Bronzo oltre le terramare percorso per le classi quarte della scuola primaria

### SINTESI DEL TERZO INCONTRO



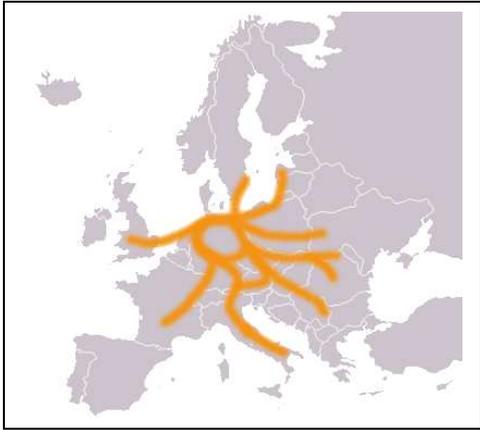
Basta un'occhiata, anche superficiale, ad una cartina politica dell'Europa e bacino del Mediterraneo alla fine dell'età del Bronzo per intuire che ogni eventuale rapporto tra Europa e Vicino Oriente, a quell'epoca, deve essersi svolto con la mediazione del mondo miceneo..

Gli indicatori in tal senso sono in effetti tanti. Ma prima di analizzarli è opportuno confrontare le contemporanee società vicino-orientali ed europee: le differenze appaiono

notevoli, soprattutto osservando i rispettivi prodotti artigianali. La ragione della differenza qualitativa è la stessa che spiega la diversità nelle strutture sociali e nell'organizzazione degli spazi abitativi: le società vicino-orientali sono fondate sulla specializzazione del lavoro, con conseguente raggiungimento di un livello tecnologico elevato e di una notevole stratificazione sociale, mentre quelle europee sono ancora non specializzate (si può parlare di specializzazione solo per pochissimi ambiti, ad esempio per quello metallurgico) ed egualitarie (è presente una figura di guida militare ma non una classe sociale dirigente. Il termine usato per questo tipo di società è *chiefdom*)



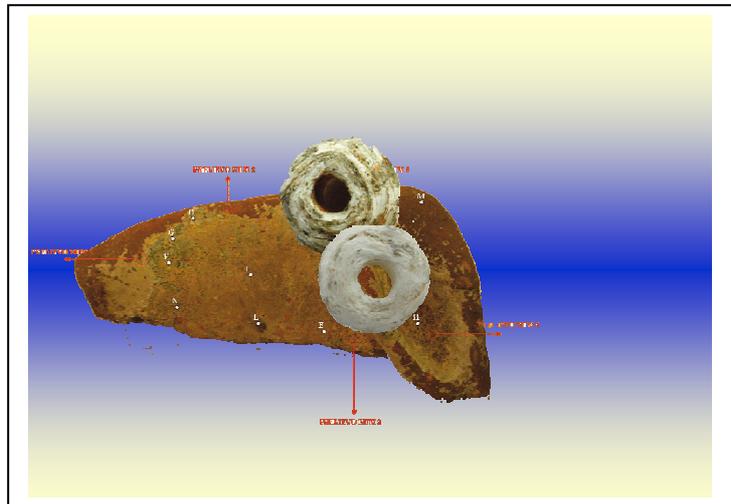
La ceramica micenea fa da «fossile guida» nella ricostruzione delle rotte commerciali micenee nel Mediterraneo, rotte che si snodano tra oriente e occidente toccando dal XIV sec. a.C. anche l'Italia, dapprima meridionale e poi, dal XII sec. a.C., settentrionale. I ritrovamenti di ceramica micenea – spesso si tratta di vasi adatti a contenere e servire il vino, e si può quindi ipotizzare l'adozione da parte dei capi locali del rituale del banchetto – arrivano quindi a lambire il mondo terramaricolo. È evidente che i micenei che arrivavano sulle coste italiane erano in cerca di vantaggiosi scambi commerciali. Il primo materiale che possiamo mettere in un'ipotetica lista di *desiderata* di un commerciante miceneo in viaggio verso l'Italia era certamente l'ambra. L'ambra è una resina fossile che si trova in abbondanza soprattutto sulle rive del Mar Baltico. Durante l'età del Bronzo attraversava l'Europa come materiale di pregio per scambi commerciali, ed una delle direttrici valicava le Alpi, attraversava la Pianura Padana scendendo fino alle coste meridionali della



penisola, dove attraccavano le navi micenee. I grani di ambra ritrovati negli scavi di Anzola testimoniano quindi che una diramazione della «via dell'ambra», alla fine dell'età del Bronzo, ha in qualche modo toccato, o lambito, la terramara anzolese.

Un altro materiale interessante ai fini di un'analisi dei rapporti est-ovest nel bacino del Mediterraneo nel II millennio a.C. è il vetro. Il vetro come lo conosciamo noi – sottile trasparente, duttile – sarà un'invenzione di età romana. Per quest'epoca è piuttosto corretto parlare di pasta vitrea, cioè di materiale vetroso ma non trasparente, lavorato

come una pasta: in sostanza perline e oggetti simili. L'origine dei manufatti è tradita dalla loro composizione chimica. Le quantità di magnesio e potassio, in particolare, sono state utilizzate come indicatori della provenienza dei vetri: una bassa quantità di magnesio e potassio (in inglese *Low Magnesium Low Potassium LMLK*) è una caratteristica associata alle produzioni svolte in area egea, mentre una bassa quantità di magnesio e alta quantità di potassio (*Low Magnesium High Potassium LMHK*) è ritenuta indice di produzioni nord-italiane e centro europee. Esistono, in realtà, anche produzioni sud-italiane che sono escluse da questa trattazione per non introdurre troppi elementi di analisi. In base a questi dati - e col limite creato da una massa crescente di dati che sono alcune volte contraddittori, e fanno ad esempio sospettare una più antica produzione locale poi abbandonata - possiamo ipotizzare alla fine del II millennio una prima fase di presenza nel nord Italia di vetri *LMLK*, e quindi importati dal mondo egeo, ed una seconda fase di vetri *LMHK* prodotti *in loco*: ad un'iniziale importazione di prodotti finiti ha fatto seguito un'importazione della tecnica produttiva con conseguente produzione locale. L'attestazione ad Anzola di un manufatto utilizzato come piano d'appoggio per lavorare il vetro, vetro che corrisponde alle caratteristiche *LMHK*, s'inserisce perfettamente in questo quadro di produzione locale, e ne costituisce una delle più antiche attestazioni in tutto il nord Italia.



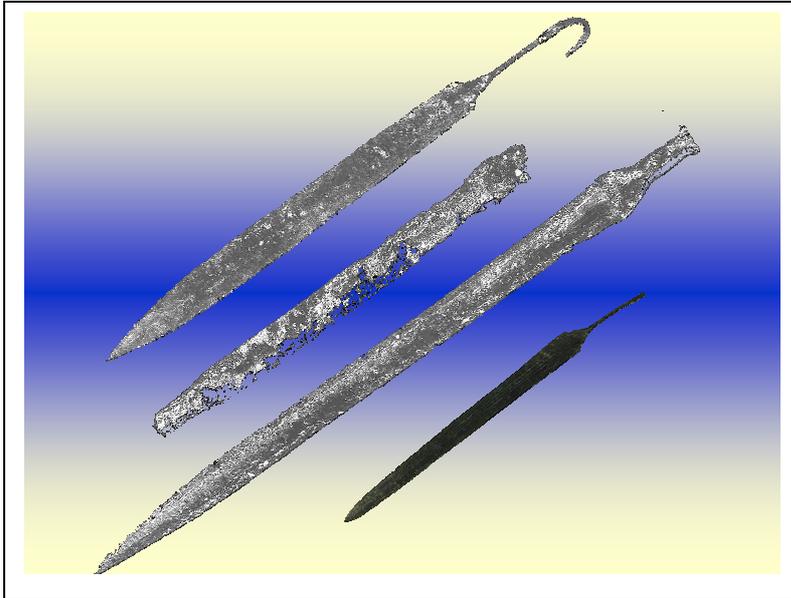
Manufatto per la lavorazione del vetro e perline in pasta vitrea, terramara di Anzola



Pugnale in bronzo, terramara di Anzola, e sua diffusione

Anche le armi in bronzo sono state oggetto di intensi scambi nel II millennio a.C. Alcuni tipi di prodotti sono diffusi in maniera capillare su un'area così vasta da aver portato a coniare il termine «*koinè* metallurgica». Uno dei pugnali in bronzo ritrovati ad Anzola, ad esempio, appartiene ad un modello diffuso ampiamente in Italia, nell'Europa centrale, nell'Europa carpatico-danubiana e nell'Egeo. La densità dei ritrovamenti nelle diverse zone evidenzia come, in questo caso, la diffusione sia avvenuta dall'Europa continentale in direzione dell'area egea.

Un altro esempio analizzato nel corso dell'incontro è la diffusione di alcune tipologie

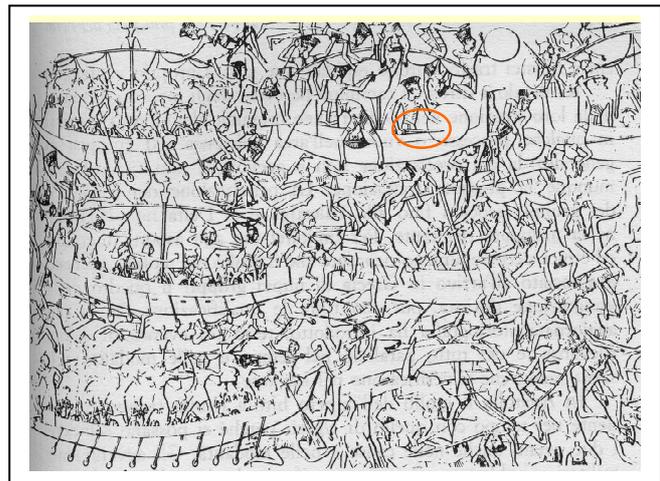


Spade in bronzo (tipo «Pépinville», «Arco», «Biandronno» e «Terontola») ritrovate ad Ugarit (Siria) e in vari siti del delta del Nilo

di spade in cui possiamo ravvisare una diffusione nell'Egeo di modelli europei. Le analisi di laboratorio effettuate sui ritrovamenti nell'Egeo mostrano che i più antichi tra questi contengono rame con le caratteristiche chimiche dei giacimenti europei, mentre quelli più recenti sono stati costruiti con rame proveniente da giacimenti egeo-anatolici: come per il vetro, ma in direzione opposta, abbiamo quindi la prova di un'importazione di prodotti a cui fa seguito una produzione locale d'imitazione.

I ritrovamenti di spade tipicamente europee ed italiane

in area egea, sulla costa siriana e nel delta del Nilo, in Egitto, sono state interpretate come attestazione della presenza di mercenari europei a servizio dei ricchi e sviluppati stati vicino-orientali, fenomeno peraltro attestato da fonti vicino-orientali. La presenza di questi mercenari al servizio degli stati vicino-orientali ha costituito, secondo molti storici, la testa di ponte di una successiva ondata di invasione di popoli indoeuropei - che i testi dell'epoca chiamano genericamente «popoli del mare» - lungo le coste orientali del Mediterraneo. Non è un caso che rappresentazione della battaglia navale presso il delta del Nilo, in cui il faraone Ramses III celebra la propria vittoria sui «popoli del mare», si vedano guerrieri Filistei armati con la spada lunga di foggia europea.



Scena di battaglia navale, Medinet Habu, tomba di Ramses III. In evidenza arma lunga di foggia europea.